

«Ma questa è la nostra epoca!». Daniel Defoe, Stefan Heym e la censura nella Repubblica Democratica Tedesca

DANIELA NELVA

1. DISSIDENTI ALLA GOGNA

È l'agosto 1968 quando Stefan Heym (alias Helmut Flieg, 1913-2001) si imbatte nella biografia di Daniel Defoe (1660?-1731). Da una prefazione al romanzo *Robinson Crusoe*, la cui lettura accompagna Heym attraverso le lunghe notti insonni trascorse accanto alla moglie Gertrude, gravemente malata, l'autore viene a conoscenza delle vicende di cui è stato protagonista Defoe in seguito alla pubblicazione del pamphlet *The Shortest Way with the Dissenters; Or, Proposal for the Establishment of the Church* (Il procedimento più breve cui ricorrere con i dissidenti, ovvero proposte per il governo della Chiesa), diffuso nel 1702 in forma anonima. Con queste parole Heym rievoca nella sua autobiografia *Nachruf* (Necrologio, 1988)¹ l'inopinato 'incontro' con la vita e l'opera dell'intellettuale e scrittore britannico:

Per lo scrittore S.H. questa prefazione diviene ben presto più importante di tutta l'isola di Robinson con il suo bestiame e il buon Venerdì; del resto chi mai sapeva, e in ogni caso non certo S.H., che Daniel Defoe era stato messo alla gogna a Londra [...] a causa di

¹ Il testo autobiografico, in cui l'autore parla di sé alla terza persona, indicandosi con le sole iniziali del suo pseudonimo (S.H.), esce nel 1988 nella Germania occidentale presso la casa editrice Bertelsmann.

un pamphlet pubblicato anonimo con il titolo *The Shortest Way with the Dissenters*, in tedesco *Das kürzeste Verfahren mit den Abweichlern*².

Parodiando le posizioni estremiste dell'assolutismo inglese, il liberale Defoe proponeva nel suo libello, con sferzante intento satirico, di bandire dal paese tutti i dissidenti della Chiesa anglicana – dunque i suoi stessi famigliari, di credo presbiteriano dissenziente – e di impiccarne *tout court* i pastori. Sebbene le argomentazioni chiaramente enfaticizzate dello scritto ne tradissero in modo inequivocabile il carattere provocatorio, alcuni dignitari conservatori credettero di riconoscere nelle provocazioni di Defoe una proposta seria e adottabile, e si pronunciarono a favore della sua applicazione. Lo scopo dell'intellettuale inglese era, com'è ovvio, quello di smascherare il dispotismo della corona inglese, destando la coscienza critica dei cittadini contro l'intolleranza. Così Heym in *Nachruf*:

Ed egli [S.H., DN] comincia a leggere il pamphlet e subito riconosce la geniale idea del collega D.D.: calcando un po' le frasi dei dottrinari al potere, in modo tale da far apparire dapprima il tutto proveniente da fonte ufficiale, si ottiene il risultato di far sobbalzare di colpo il lettore che, mettendosi le mani fra i capelli, esclamerà: Dio mio, è questo ciò che ci viene predicato e imposto?³

Alla denuncia, da parte delle autorità, del reale significato del pamphlet, le reazioni dei conservatori furono estremamente dure in quanto corroborate dalla derisione subita. Il «libello scandaloso e sedizioso» – come recitava la “*London Gazette*” del 10 gennaio 1703 – venne dunque messo al rogo e Defoe, individuato come autore dello scritto, fu arrestato nel maggio dello stesso anno, imprigionato nel carcere di Newgate e condannato alla gogna dal 29 al 31 luglio per un'ora al giorno. Durante il periodo di reclusione, in attesa della sentenza, lo scrittore e giornalista diede sfogo alla sua indignazione in *A Hymn to the Pillory* (Inno alla Gogna), poemetto che stigmatizza, nella forma di una pungente invettiva, la brutale macchina dello stato – di cui lo strumento della gogna diviene appunto simbolo –, colpevole di esporre gli innocenti all'inconsulta violenza della folla. La vicenda, presto nota in tutta Londra, destò però l'attenzione del popolo, che – inaspettatamente – prese le difese di Defoe brindando alla sua salute e ricoprendo la gogna di fiori. L'inatteso corso preso dagli eventi portò alla scarcerazione dell'autore.

² «Bald wird dem Schriftsteller S.H. dies Vorwort wichtiger als Robinsons ganze Insel mit all ihrem Viehzeug und dem guten Mann Freitag; wer weiß denn schon, S.H. jedenfalls wußte es nicht, daß Daniel DeFoe [sic!] am Pranger stehen mußte in London [...] wegen einer Schmähschrift, welche er anonym veröffentlicht hat, mit dem Titel *The Shortest Way with the Dissenters*, zu Deutsch, *Das kürzeste Verfahren mit den Abweichlern*», S. Heym, *Nachruf*, München, Bertelsmann, 1988, pp. 748-749.

³ «Und er [S.H., DN] beginnt das Pamphlet zu lesen und erkennt alsbald die glorreiche Idee des Kollegen D.D.: nämlich, die Phrasen der herrschenden Doktrinäre um ein geringes zu übersteigern, so daß die Sache zunächst erscheint, als stamme sie ganz aus offizieller Quelle, bis dann der Leser auf einmal stutzt und sich an den Kopf greift und sagt, mein Gott, *das* predigt und gebietet uns, *das* regiert uns gar?», S. Heym, *Nachruf*, cit., p. 749. Corsivo nell'originale.

A suscitare l'interesse di Heym per gli eventi vissuti da Defoe è, *mutatis mutandis*, una certa analogia con la propria biografia nonché con i metodi messi in atto dall'apparato burocratico della Repubblica democratica tedesca nei confronti degli intellettuali considerati "deviazionisti" rispetto ai dettami della politica culturale promossa dalla SED, il partito socialista unitario che ha presieduto nel 1949 alla nascita dello stato socialista. Proprio a questi ultimi allude, con un chiaro ammiccamento al lettore della RDT, la traduzione tedesca, ad opera di Heym, del titolo del pamphlet di Defoe. Il termine inglese *Dissenters*, che indica appunto i «dissidenti» o «dissenzianti», ovvero i cristiani separatisi dalla Chiesa d'Inghilterra, non viene reso da Heym con *Dissenter* o *Dissident(en)* ma con *Abweichler*, parola che nella concezione marxista-leninista indica appunto i membri di un partito comunista che si sono allontanati dalla linea ortodossa⁴. Così in un passo di *Nachruf*:

Questa è già la nostra epoca, i rapporti di potere, i conflitti, le tensioni corrispondono ai nostri. E che uomo questo Defoe: nonostante tutta la paura, perché si tratta della vita sua, della moglie e dei figli, quale tempra dimostra ancora a Newgate, il cupo carcere, quale impareggiabile coraggio nei confronti dei Lord, dei duchi e dei ministri! Fratello Defoe, baci e abbracci per l'eternità!⁵

Può essere utile, a questo punto, richiamare brevemente la biografia di Stefan Heym. Nato a Chemnitz nel 1913 da una famiglia di origine ebraica, Helmut Flieg – vero nome dello scrittore – è espulso nel 1931 dal liceo cittadino per aver pubblicato sul quotidiano socialdemocratico "Chemnitzer Volksstimme" una poesia critica nei confronti della politica estera della Germania, allora impegnata a sostenere Chiang Kai-shek nella guerra civile cinese. Flieg ripara allora a Berlino, dove, oltre a terminare gli studi, collabora con diversi giornali di sinistra, tra cui "Die Weltbühne" di Carl von Ossietzky. Additato come sovversivo dall'incalzante destra nazionalsocialista, è però costretto a scappare, nel marzo 1933, a Praga. Proprio alla circostanza della fuga in Cecoslovacchia è da far risalire la scelta, del tutto casuale, dello pseudonimo 'Stefan Heym', con cui il giovane firma una cartolina indirizzata alla famiglia per rassicurarla circa la propria incolumità. Flieg non tornerà mai più al nome d'origine: come Stefan Heym firmerà d'ora in poi sia le sue numerose opere narrative sia i suoi molteplici interventi critici, a testimonianza di come la netta cesura dell'allontanamento dalla Germania sia divenuta nel tempo il motore di un profondo *engagement* etico, ideologico e politico.

⁴ Per una ricognizione del significato del termine *Abweichler* nell'ambito politico-culturale del blocco orientale rimandiamo a U. Weissgerber, *Giftige Worte der SED-Diktatur: Sprache als Instrument von Machtausübung und Ausgrenzung in der SBZ und der DDR*, Berlin, Lit, 2010, pp. 19-23.

⁵ «Dies ist schon unsere Epoche, die Machtverhältnisse, die Konflikte, die Triebkräfte entsprechen den unseren: und was für ein Mensch, dieser DeFoe: bei aller Angst, die er hat, denn es geht ums Leben, seines, und das von Frau und Kindern, welche Haltung noch in Newgate, dem düstren Gefängnis, welche herrliche Courage den Herren Lords und Herzögen und Ministern gegenüber! Über die Jahre hinweg, Bruder DeFoe, Kuß und Umarmung». S. Heym, *Nachruf*, cit., p. 750.

A Praga Heym entra subito in contatto con la sinistra tedesca in esilio e conosce, tra gli altri, Johannes Becher, Anna Seghers, Egon Erwin Kisch e Wieland Herzfelde – editore, quest’ultimo, dei “Neue Deutsche Blätter”, una delle principali riviste dell’emigrazione. Ben presto l’avanzata della destra rende rischioso anche il soggiorno a Praga. Con il sostegno di una società studentesca ebraica, nel 1935 Heym raggiunge gli Stati Uniti, dove si iscrive all’università di Chicago, laureandosi poi con una tesi sull’*Atta Troll* di Heinrich Heine. La sua militanza nel segno di un socialismo internazionale si concretizza prima nella redazione di articoli per il “Volksfront”, quotidiano in lingua tedesca destinato alla comunità tedesco-americana di Chicago, poi nella fondazione, nel ’37, del “Deutsches Volksecho”, settimanale antifascista di New York su cui appaiono anche le firme di autorevoli intellettuali in esilio – Heinrich e Thomas Mann, Ernst Bloch, Arnold Zweig, Bertolt Brecht⁶. Le pubblicazioni cessano però già nel settembre del ’39 a causa della penuria di fondi.

Nel 1943, ottenuta la cittadinanza statunitense, Heym si arruola nell’esercito come sottotenente e partecipa allo sbarco in Normandia nelle file dei «Ritchie Boys», la sezione preposta alla guerra psicologica e al trattamento dei prigionieri tedeschi guidata da Hans Habe (alias János Békesy). È suo, tra gli altri, il testo dei volantini che durante la battaglia delle Ardenne vengono lanciati dagli aerei alleati oltre le linee nemiche per indurre i soldati della Wehrmacht alla resa. L’impegno profuso nella realizzazione dei primi giornali – tra cui il quotidiano di Monaco “Neue Zeitung” – e delle prime trasmissioni radiofoniche all’interno dei territori posti sotto il controllo americano gli vale la croce di bronzo e la promozione al grado di tenente. A interrompere le esperienze vissute da Heym nell’Europa dell’immediato dopoguerra – poi trasposte nel romanzo *The Crusaders*⁷ – è però l’improvviso congedo dall’esercito, il cui motivo è da ricercarsi nelle sue simpatie per l’Unione Sovietica.

Nell’America della guerra fredda e del maccartismo un intellettuale come Heym è d’altronde presto sgradito. I suoi sferzanti interventi, a cui si accompagnano mordaci discorsi pubblici, denunciano i metodi di una classe dirigente che, agitando lo spauracchio di una congiura rossa, limita le libertà civili, conduce processi sommari, tollera striscianti atteggiamenti fascistoidi. La decisione di abbandonare gli Stati Uniti, il paese che lo ha salvato dal nazionalsocialismo, è per Heym molto sofferta, poiché essa rappresenta un’ulteriore mutilazione, anche sul fronte linguistico; fino alla metà degli anni Settanta l’autore continuerà a scrivere in inglese, poi traducendo o facendo tradurre, sotto la propria supervisione, le sue opere in tedesco.

⁶ A questo proposito si veda S. Heym, „Deutsches Volksecho“ stellt sich vor, 20. Februar 1937, in: *Wege und Umwege*, München, Bertelsmann, 1980, pp. 22-24.

⁷ S. Heym, *The Crusaders*, Boston, Little & Brown, 1951. La traduzione tedesca, di Werner Grünau, esce nel 1950 con il titolo *Kreuzfahrer von heute* (Crociati di oggi). Di quattro anni dopo è la versione in lingua italiana di Jole Pinna Pintor dal titolo *Crociati in Europa* (Torino, Einaudi).

Nel 1952 Heym giunge con la moglie Gertrude nella Repubblica democratica tedesca. All'iniziale diffidenza provata nei confronti dei tedeschi – anche di quelli orientali – in quanto gravati da un passato non riscattabile, si sostituisce presto nello scrittore un sentimento di fiduciosa adesione al progetto di rinnovamento socialista. Su un terreno fino a poco tempo prima «irrimediabilmente» compromesso dal nazismo, l'autore scorge la fucina in cui si sperimentano «nuove strutture sociali», si cercano «modelli di comportamento umano», ci si impegna per la «costruzione della democrazia»⁸. Come gli altri intellettuali che hanno condiviso fino al 1989 l'ideale socialista senza tuttavia esimersi da un fermo disaccordo politico, anche Heym rileva però nel corso degli anni lo iato, via via più profondo, tra le premesse ideologiche che hanno presieduto alla fondazione della RDT e la linea espressa dalla SED. Lungi da assumere atteggiamenti acquiescenti di fronte alle storture dei vertici, l'autore entra presto in conflitto con il dogmatismo burocratico della dirigenza e con il suo fitto apparato preposto al controllo culturale. Il divieto di pubblicazione scatterà, di volta in volta, nei confronti di tutti i testi dell'autore – narrativi e saggistici – giudicati “non allineati”, primo fra tutti il romanzo *The Day X*, dedicato allo sciopero del giugno '53, quando gli operai della Germania est manifestano in massa contro il piano economico quinquennale varato da Walter Ulbricht, allora segretario generale della SED. Questa rivolta, spenta nel sangue dall'intervento dei carri armati sovietici, segna per Heym una grave sconfitta collettiva, di cui – così si evince dalle pagine di *The Day X* – si è reso responsabile innanzitutto il sindacato, ormai ridotto a mero sottoposto di un partito sordo alle esigenze dei lavoratori. Nel denunciare lo scollamento tra i vertici del paese e la classe operaia, l'autore esprime già in questo romanzo – apparso solo a Ovest, vent'anni dopo, con il titolo *Fünf Tage im Juni* (Cinque giorni in giugno, 1974)⁹ – un rovello fondamentale del proprio pensiero. Si tratta della questione inerente lo spazio e il peso decisionale concesso al popolo all'interno dello stato socialista, ovvero della denuncia di una mancata coniugazione tra “socialismo” e “democrazia”.

Senza dubbio, poiché antifascista della “prima ora”, Heym gode nella RDT di una posizione di prestigio che lo mette al riparo da un possibile arresto a fronte della sua autonomia e indipendenza di pensiero e di espressione. Dal canto suo, egli non si risparmia dall’“intervenire” sempre in modo autonomo e indipendente¹⁰. La sua concezione di un giornalismo – alla Defoe e alla Heine – che prende apertamente posizione, al di là della manipolazione delle notizie, si riversa innanzitutto nelle colonne della rubrica *Offen gesagt* (Detto apertamente),

⁸ S. Heym, *Nachruf*, cit., p. 543.

⁹ S. Heym, *Fünf Tage im Juni*, München, Bertelsmann, 1974. Trad. it. di L. Garzone, *Cinque giorni in giugno*, Roma, Stampa alternativa, 1981.

¹⁰ *Ich habe mich immer eingemischt*, ovvero “mi sono sempre intromesso”, è il titolo che Theresese Hörnigk, in qualità di curatrice, ha scelto per la raccolta di brevi testi in ricordo di Stefan Heym apparsa nel 2013 (Berlino, vvb).

pubblicata sulla “Berliner Zeitung”. Ogni domenica Heym argomenta su un tema ‘scomodo’: si va dalla proposta dell’istituzione di un tribunale demandato a giudicare gli abusi di potere dello stato alla rivendicazione di un sistema elettorale a più candidati, fino alla proposta – che potremmo definire ‘premonitrice’ – dell’accurata ricerca del «minimo comune denominatore» per una «pacifica riunificazione tedesca», riconosciuto dall’autore in un sistema economico sostenibile per i cittadini di entrambe le Germanie. Inutile dire che la rubrica ha vita breve: nell’ultimo editoriale, risalente al 1957 e mai pubblicato, Heym si esprime a favore di una stampa impegnata «nella lotta per la pace, per il socialismo, per una Germania unita e democratica»¹¹.

Nel solco di analoghe considerazioni si colloca anche il discorso *Stalin verlässt den Raum* (Stalin lascia la stanza) pronunciato da Heym nel 1964 durante il Simposio internazionale degli scrittori dei paesi socialisti. In toni metaforici, l’autore esprime la necessità di una «disinfezione» della «stanza» che Stalin ha finalmente abbandonato, in nome di una «democrazia rivoluzionaria» fondata sulla «costante messa in discussione dei principi ispiratori»¹². Con lo sguardo rivolto alla censura, Heym ribadisce al contempo l’esigenza di una «liberazione dell’estetica artistica e letteraria dagli sterili cliché in cui la si è costretta»¹³, giungendo poi ad auspicare nell’articolo *Die Langeweile von Minsk* (La noia di Minsk) «un’alleanza universale degli scrittori» uniti per la «pace» e per i cambiamenti che ancora si devono attuare¹⁴. Quella di Heym è la determinazione di chi crede – come Defoe e Heine – ancora fermamente nel ruolo dell’intellettuale e nel suo dovere di *engagement*. E ciò nonostante le reiterate ritorzioni della dirigenza politica, concretizzate ora nella forma di una richiesta di ufficiale autocritica, ora in quella del divieto di pubblicazione o di espatrio.

Durante l’11. Plenum della SED tenutosi nel dicembre 1965 – non a caso passato alla storia come *Kahlschlagplenum* (plenum del colpo di scure) – Heym e altri intellettuali, tra cui Heiner Müller, Wolf Biermann, Werner Bräunig, vengono metaforicamente “messi alla berlina”, ovvero accusati, prima da Erich Honecker e poi da altri oratori acquiescenti alla linea del partito, di veicolare un’immagine distorta della RDT¹⁵. Risuonava così la consueta accusa di “nichilismo”, “scetticismo”, “formalismo” – etichette, queste, prive di un significato specifico, vuote dichiarazioni di biasimo. È in questo clima che Heym comincia a leggere Defoe.

¹¹ S. Heym, *Nachruf*, cit., p. 628.

¹² S. Heym, “Stalin verlässt den Raum” (Rede, gehalten an dem Internationalen Colloquium der Schriftsteller sozialistischer Länder im Dezember 1964), in: *Wege und Umwege*, cit., pp. 289-293.

¹³ S. Heym, “Stalin verlässt den Raum”, cit., p. 292.

¹⁴ Pubblicato per la prima volta sulla rivista “Kulturni Život” (agosto 1965), l’intervento è contenuto in *Wege und Umwege*, cit., pp. 240-299, qui p. 299.

¹⁵ Si veda, a questo proposito, M. Jäger, *Kultur und Politik in der DDR*, Köln, Edition Deutschland Archiv, 1994, pp. 119-126.

2. DUECENTOCINQUANT'ANNI DOPO

Ispirandosi alla vicenda di Defoe, Heym redige in sei settimane, da metà agosto a fine settembre 1968, il racconto *The Queen against Defoe from the Notes of one Josiah Creech*, che traduce poi in tedesco con il titolo *Die Schmähchrift oder Königin gegen Defoe. Erzählt nach den Aufzeichnungen eines gewissen Josiah Creech*.

Nel peculiare contesto politico-culturale della RDT degli ultimi anni Sessanta la rielaborazione letteraria della vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto Daniel Defoe permette a Heym di affrontare – in forma cifrata poiché si parla appunto ‘al passato’ di una realtà nazionale ‘altra’ – la delicata questione della limitata libertà di espressione all’interno del proprio paese. Il connubio tra il medium letterario e il tema giuridico, ovvero tra diritto e letteratura, è dunque funzionale per Heym a stigmatizzare i soprusi della censura operante nella Germania socialista: la riscrittura poetica di un caso giudiziario avvenuto in un’altra epoca e in un’altra nazione ha come obiettivo la denuncia del presente attraverso un dialogo sotterraneo ma esplicito con il lettore tedesco-orientale.

Entriamo nel merito della *Schmähchrift*. L’immersione nella vicenda biografica e nel testo di Defoe è talmente intensa per Heym da sollecitare in lui non solo una profonda affinità intellettuale, ma anche una scrittura ‘affine’ a quella dell’autore britannico:

E accade ancora qualcosa: nasce una specie di osmosi. La dizione di Defoe, il modo di Defoe di guardarsi al contempo come oggetto degli accadimenti e come loro osservatore si impadronisce di S.H. permeandolo, fino a divenire la sua seconda natura, a farlo scrivere nella lingua di Defoe, con il suo lessico, la sua costruzione delle frasi, il suo modo di raccontare, la sua visione del mondo¹⁶.

Il testo della *Schmähchrift* si presenta al lettore con la fattura di un documento storico. Nella prefazione l’autore S.H. afferma di pubblicare gli appunti di diario, risalenti agli anni 1702-1703, di un “certo” Josiah Creech, di cui è venuto a conoscenza nel 1944 a Londra attraverso Miss Agnes, una discendente dello stesso Creech. Nelle sue annotazioni Creech, allora segretario del Conte di Nottingham, all’epoca Ministro degli interni della regina Anna Stuart, ricostruisce con fedeltà storica e dovizia di particolari la caccia all’anonimo autore del pamphlet¹⁷.

¹⁶ «Und noch etwas geschieht: eine Art Osmose setzt ein, DeFoes Diktion, DeFoes Art, sich zugleich als Objekt der Vorgänge und als ihr Beobachter zu sehen, bemächtigt sich S.H.s und durchdringt ihn, bis er, als sei es ihm zweite Natur, in DeFoes Sprache zu schreiben beginnt, mit DeFoes Wortschatz, seinen Satzkonstruktionen, seiner Erzählweise, seinem Blick auf die Welt», S. Heym, *Nachruf*, cit., p. 749.

¹⁷ L’unica figura inventata da Heym è appunto quella del narratore, Josiah Creech. La natura finzionale dell’opera è però dichiarata in un passo della prefazione stessa, dove S.H. afferma di non essere riuscito a restituire gli appunti di Creech alla sua discendente, in quanto sia Miss Agnes, sia la casa in cui egli ha incontrato la donna sono «scampate». S. Heym, *Die Schmähchrift oder Königin gegen Defoe. Erzählt nach den Aufzeichnungen eines gewissen Josiah Creech*, Berlin, Reclam, 1992³, p. 5.

Lo scopo che Defoe aveva inteso raggiungere con il suo libello è chiaramente esplicitato nella scena del primo interrogatorio a cui l'intellettuale inglese, individuato e arrestato dopo convulse seppur goffe ricerche, è sottoposto:

“Ho letto le prediche del dott. Sacheverell e di altri simili invasati”, dice il prigioniero, “ho ascoltato i discorsi dei burattinai ottusi che rimpiangono un passato bigotto e subito mi è sembrato di sentire la geniale risata del mio compianto re Guglielmo, di essere al suo servizio, di udire nuovamente l'eco della rivoluzione per la quale ebbi l'onore di combattere; e riconobbi di non potere che descrivere, fin nel più minuto dettaglio, l'agire dei minus habens governativi, in modo da farli annegare nel proprio ridicolo”¹⁸.

Tra i «minus habens governativi» il Defoe di Heym annovera – ovviamente – lo stesso Lord Nottingham, che nella sua pusillanime limitatezza intellettuale giunge a paventare un complotto ai danni della monarchia inglese poiché, a suo dire, un uomo di mestiere qual è Defoe «non lavora a proprio rischio e pericolo e di certo non s'invischia in un'impresa tanto perigliosa» se non supportato da altri¹⁹. In cambio di una piena confessione, che includa anche la delazione, dunque la denuncia degli altri congiuranti, viene promessa una considerevole riduzione della pena – un modo di procedere, questo, in cui Heym adombra il *modus operandi* della dirigenza socialista nei confronti dei potenziali “nemici”. L'ossessione della congiura è infatti uno dei tratti tipici dell'apparato politico della RDT, maniacalmente impegnato attraverso il sistema pervasivo della Stasi, la famigerata polizia segreta, nell'individuazione degli *Abweichler*. Nella versione

¹⁸ «“Ich habe die Predigten des Dr. Sacheverell und ähnlicher Eiferer gelesen”, sagt der Gefangene, “ich habe die Reden geistig beschränkter Dunkelmänner gehört, die eine bigotte Vergangenheit zurücksehnen, und plötzlich war mir, als vernähme ich das glorreiche Lachen meines verstorbenen Königs William, dem zu dienen, und das Echo der Revolution, für die zu kämpfen ich die Ehre hatte; und ich erkannte, daß ich nichts weiter zu tun brauchte, als die Sache der regierungsamtlichen Dummköpfe bis ins letzte darzustellen, um sie in ihrer eigenen Lächerlichkeit zu ertränken”». S. Heym, *Die Schmähchrift oder Königin gegen Defoe*, cit., p. 49.

In questo passo Heym richiama al lettore, per sommi capi, la biografia di Defoe. Convinto propugnatore della causa liberale, Defoe prende parte nel 1688 alla *Glorious Revolution*, la Seconda rivoluzione inglese, appoggiando l'olandese Guglielmo III d'Orange, protestante, contro il cattolico Giacomo II, suo zio e suocero, che intendeva instaurare una monarchia assoluta e mettere in atto una politica di pulizia religiosa analoga a quella praticata da Luigi XIV in Francia. Salito al trono insieme alla moglie Maria II Stuart, Guglielmo d'Orange firma la Dichiarazione dei diritti (*Bill of Rights*), che riconosce le prerogative del Parlamento limitando l'autorità regia, e l'Atto di tolleranza (*Toleration Act*), che concede ai dissidenti di praticare liberamente il loro culto, anche se essi non possono ricoprire cariche pubbliche a meno di sottomettersi all'Atto di Supremazia (*Text Act*) e quindi di accettare le dottrine della Chiesa d'Inghilterra. Sostenitore della monarchia parlamentare costituzionale, Defoe diviene amico e collaboratore del re. Così, nella satira in versi *The True-Born Englishman* (L'inglese di razza pura), lo scrittore si scaglia contro i sentimenti antiolandesi degli inglesi, sostenendo che il “vero inglese” non è altro che un misto di «razze» diverse. In seguito alla morte di Guglielmo d'Orange, avvenuta nel 1702 in conseguenza di una caduta da cavallo, sale al trono Anna Stuart, legata al partito conservatore e anglicano Tory. Per Defoe è l'inizio della dissidenza politica.

¹⁹ S. Heym, *Die Schmähchrift oder Königin gegen Defoe*, cit., 48.

tedesca Heym opta d'altronde per alcune espressioni linguistiche – assenti invece nel testo in lingua inglese, destinato a lettori (forse) non avvezzi alla realtà tedesco-orientale – che imitano la lingua della burocrazia: non è certo un caso che il narratore Creech menzioni non solo il carattere «anticristiano» (*unchristlich*) ma anche «rivoluzionario» (*umstürzlerisch*) del pamphlet, annoverato – guarda caso – tra la «letteratura sovversiva» (*staatsfeindlich*). Proprio alle opere eversive Creech non può però non riconoscere il merito di essere più interessanti e avvincenti di quelle “ortodosse”:

... il buon Dio non ha rifornito l'Eden di stamperie, mi disse una volta Lord Nottingham; di conseguenza deve essere stato il diavolo a inventare l'alfabeto. Mi pare abbia avuto proprio ragione: come si spiegherebbe altrimenti la penosa situazione per cui tutto ciò che offende la fede cristiana ed è eversivo risulta scritto in modo più incisivo ed efficace rispetto ai pii e ortodossi trattati della Chiesa ufficiale?²⁰

Ciò che scaturisce è l'assillante timore nei confronti della parola ribelle e contestatrice, capace con la sua audacia di mettere in discussione il potere. «Siamo finiti in un'epoca in cui i Vostri sbeffeggiatori cominciano a rappresentare una vera e propria piaga e in cui uno statista può essere rovesciato altrettanto facilmente da una penna appuntita o dalla polvere da sparo» confida Lord Nottingham a Creech²¹. In un crescendo sarcastico e dissacrante, persino i tre predicatori dissidenti, a cui Defoe si rivolge dal carcere con la richiesta di assisterlo nella preghiera, si rifiutano di entrare in contatto con lui, sebbene uno di loro avesse anni addietro assistito un criminale. «Ma il suddetto Mr. Whitney era un bandito e un assassino, e non uno scrittore capace di pensare con la propria testa»²². È il trionfo utopico, condotto sul tagliente filo dell'ironia, del libero pensiero contro l'autorità – qualunque essa sia – tanto arrogante quanto vile.

In ultimo, da attento cronista – nel senso più alto del termine – della storia tedesca Heym non manca di richiamare alla mente del suo lettore i tempi bui della Germania nazista: a essi allude la scena della messa al rogo del pamphlet di Defoe, in cui è adombrato il rogo dei libri del 10 maggio 1933 ad opera dei nazisti.

²⁰ «... der liebe Gott hat im Garten Eden keine Druckerpressen aufgestellt, äußerte sich mein Lord Nottingham einmal, folglich muß es der Teufel gewesen sein, der das Alphabet erfand. Ich möchte dem zustimmen: Wie sonst läßt sich der beklagenswerte Umstand erklären, daß alles Unchristliche und Umstürzlerische so viel geschickter und wirkungsvoller geschrieben ist als die rechtschaffenen, gottesfürchtigen Traktate der rechtmäßigen Kirche?», S. Heym, *Die Schmähchrift oder Königin gegen Defoe*, cit., p. 11.

²¹ Ivi, cit., p. 18.

²² Ivi, cit., p. 11.

3. LA CENSURA

Terminata la stesura del testo, Heym lo sottopone all'anglista Alfred Schlösser, docente presso la Humboldt Universität di Berlino, il quale certifica che i contenuti dell'opera, in tutti i dettagli, sono conformi ai fatti storici. L'unico elemento finzionale è appunto costituito dalla cornice del racconto. Inoltrata alla fine del 1968 alla casa editrice orientale Eulenspiegel, l'opera viene però respinta dalla Hauptverwaltung Verlage und Buchhandel – la sezione del Ministero della cultura preposta all'autorizzazione alla stampa²³ – poiché considerata un esplicito attacco alla politica culturale promossa dalla dirigenza dopo il già citato Plenum del 1965. Forse presagendo il travagliato destino del suo "libello", Heym ha d'altronde inserito nella versione tedesca un esplicito riferimento ai meccanismi di censura operanti nella RDT. La definizione inglese di «Queen's messenger in charge of matters of the press», attribuita al personaggio di Mr Stephens, è resa in tedesco con «Bote der Königin» «für Pressefragen zuständig» (messaggero della regina responsabile delle questioni inerenti la stampa), un'espressione, quest'ultima, che rimanda alla lingua della burocrazia tedesco-orientale²⁴.

Facciamo un passo indietro. Al tema del controllo della stampa da parte dell'autorità governativa Defoe aveva per di più dedicato, due anni dopo la pubblicazione di *The Shortest Way with the Dissenters*, il pamphlet *An Essay on the Regulation of the Press*. Nello scritto, l'autore inglese si oppone, come aveva già fatto Locke, scomparso tra l'altro proprio nello stesso 1704, al ripristino del Licensing Act, che fino al 1696, anno del suo mancato rinnovo, sanciva la censura preventiva dei testi e limitava al solo gruppo editoriale Stationers' Company il commercio letterario britannico, concedendogli un diritto esclusivo. Da un lato Defoe ritiene sufficiente agire legalmente nei confronti degli autori di testi non accettabili solo dopo la loro pubblicazione; dall'altro si esprime contro l'arbitrario monopolio operato sulla stampa – e dunque sulla diffusione della cultura – da parte dei pubblici ufficiali. Una posizione, questa, che portava al contempo alla luce la questione della proprietà letteraria delle opere e dunque del beneficiario della licenza. Negli anni successivi, inoltre, lo scrittore inglese si impegnerà in una serie di azioni a favore della promulgazione di leggi parlamentari per tutelare i diritti d'autore e impedire la pirateria editoriale²⁵.

²³ Creata nel 1951 ufficialmente con lo scopo di controllare la qualità dei testi stampati e pianificare le ristampe, l'"Amministrazione centrale per l'editoria e il commercio librario" si era presentata sin da subito come strumento della politica culturale propugnata dalla SED.

²⁴ A questo proposito si veda P. Hutchinson, *Stefan Heym – Dissident auf Lebenszeit*, Würzburg, Königshausen und Neumann, 1999, p. 130.

²⁵ In seguito a un complesso iter, fatto di diverse petizioni e successive proposte normative presentate alla Camera dei Comuni, si arriverà nel 1710 alla promulgazione dello *Statuto di Anna*, con cui l'Inghilterra diviene il primo paese a stabilire una regolamentazione legislativa che elimina la censura, limita il potere degli editori, scoraggia la contraffazione delle opere e, non da ultimo, introduce un controllo sui prezzi. Rimaneva ancora da risolvere la questione relativa al beneficiario del diritto esclusivo: accanto alla figura dell'autore (*Author*) sono infatti

Nel contesto del passaggio dal *copyright* al *copyright* – passaggio che implica tra l'altro il primo riconoscimento storico del merito e dunque del valore dell'autore – oltre alla questione della libertà di stampa, a interessare Heym è la problematica inerente i diritti di proprietà dell'opera, dunque l'aspetto giuridico ed economico legato a essi. Anche in questo caso è la vicenda personale a costituire un aggancio alla biografia di Defoe. Nel 1965 era apparso nella Repubblica federale il suo romanzo *Lenz oder die Freiheit. Ein Roman aus Deutschland* (Lenz o la libertà. Un romanzo dalla Germania), opera che ruota intorno all'analisi dei moti rivoluzionari verificatisi nel Baden nel 1848-49, in cui lo scrittore individua un tassello propriamente tedesco di quel lungo percorso insurrezionale iniziato con la Rivoluzione francese, proseguito con le sollevazioni del 1830 e del '48, nonché con la battaglia di Gettysburg (1863), avvenuta durante la Guerra di secessione americana, e infine conclusosi con la sconfitta di Hitler²⁶. L'opera, redatta originariamente in inglese con il titolo *The Lenz Papers*, era stata pubblicata già due anni prima nella RDT, nella traduzione di Helga Zimnik, con il titolo *Die Papiere des Andreas Lenz. Roman* (Le carte di Andrea Lenz. Romanzo)²⁷. Alla diffusione del romanzo a Ovest era seguita una lunga contesa giudiziaria: Heym era infatti stato denunciato dalla casa editrice List di Lipsia, detentrici dei diritti d'autore, per aver ceduto gli stessi a List di Monaco e per aver incassato i proventi delle vendite in Occidente. Ne era scaturito uno spinoso procedimento legale, nel corso del quale Heym aveva sostenuto l'identità giuridica delle due case editrici, legate, prima della divisione tedesca, al medesimo proprietario monacense. La vicenda si era conclusa con un patteggiamento, che aveva riconosciuto la legittimità dell'azione intrapresa da Heym. I guadagni provenienti dalla Repubblica Federale Tedesca, la Germania Ovest, erano poi stati destinati dall'autore all'acquisto di medicinali da mandare in Vietnam. Alla luce dell'accaduto, è più

nominati – generando così futuri problemi interpretativi – altri beneficiari, tra cui il libraio (*Bookseller*), lo stampatore (*Printer*) e altri “aventi diritto” (*Assigns*). In questo contesto, la proprietà delle opere già stampate viene fissata in ventun anni, mentre quella delle opere ancora da pubblicare è limitata a quattordici, con però la possibilità di un rinnovo di pari durata nel caso in cui l'autore – nominato a questo punto come unico depositario del diritto esclusivo – sia ancora in vita. Per approfondire la questione rimandiamo a L. Moscati, *Lo Statuto di Anna e le origini del copyright*, in: *Fides Humanitas Ius. Studii in onore di Luigi Labruna*, VI, Napoli, Editoriale Scientifica, 2007, pp. 3671-3688.

²⁶ Anche in quest'opera un autore afferma nel prologo di voler ricostruire – siamo nel secondo dopoguerra – la vicenda del giovane studente, poeta e cantante Andreas Lenz, soldato nell'esercito all'epoca della rivolta del Baden, a partire dagli appunti diaristici di quest'ultimo, consegnatigli dalla moglie del defunto nipote dello stesso Lenz. Nella finzione romanzesca è proprio l'arresto di Lenz, colpevole di aver tenuto infuocati discorsi sulla giustizia sociale e di aver interpretato in pubblico alcune ballate rivoluzionarie, tra cui la famosa *Ballade de Mercy* di François Villon, a dare l'avvio alla sollevazione.

²⁷ S. Heym, *The Lenz Papers*, London, Cassel, 1964. Trad. ted. di H. Zimnik, *Die Papiere des Andreas Lenz. Roman*, Leipzig, List, 1963. Edizione nella Repubblica Federale Tedesca: *Lenz oder die Freiheit. Ein Roman aus Deutschland*, München, List, 1965.

che evidente come le questioni giuridiche relative al diritto d'autore affrontate da Defoe abbiano suscitato l'attenzione di Heym.

Libertà di espressione, censura, *copyright*: sono dunque questi i nuclei tematici che sottendono alla stesura della *Schmähschrift*, testo con cui Heym ingaggia una delle sue tante battaglie all'interno della RDT con l'intento di contribuire attraverso la denuncia delle storture dell'apparato direttivo alla realizzazione di un socialismo democratico.

Per quanto concerne la pubblicazione della *Schmähschrift*, essa esce nel 1970 presso la casa editrice svizzera Diogenes – Heym è infatti uno degli autori tedesco-orientali che riesce a pubblicare i suoi scritti a Ovest. Solo quattro anni più tardi l'opera appare nella RDT. L'inaspettata autorizzazione alla pubblicazione, le cui motivazioni rimangono oscure, rappresenta un evidente inizio della contraddittorietà della politica culturale del paese, altalenante tra rigide chiusure e improvvise aperture. L'edizione in lingua inglese risale al 1975²⁸.

²⁸ S. Heym, "The Queen against Defoe from the notes of one Josiah Creech", in: *The Queen against Defoe and other Stories*, London, Hodder and Stoughton, 1975. Trad. ted. di S. Heym, *Die Schmähschrift oder Königin gegen Defoe. Erzählt nach den Aufzeichnungen eines gewissen Josiah Creech*, Zürich, Diogenes, 1970. Prima edizione nella Repubblica Democratica Tedesca: Leipzig, Reclam, 1974.